

L'Oasi del Wwf in area Mar Piccolo

Una immagine della palude a non molta distanza da Taranto che è al centro di un nuovo progetto degli ambientalisti



Un ecomuseo a La vela La zona umida raddoppia

Partner

Con il Wwf e Con il Sud collaborano Cinofila Nazionale Balto e Togo, Rarovet, Arpec Puglia, Xscape, Greenrope, Scienze della terra e Biologia di Bari e il centro di Esperienza in educazione ambientale di Taranto

È una delle zone naturali più interessanti della Puglia. Una vera e propria palude circondata da una pineta centenaria che degrada verso il mare, dove nidificano e migrano specie di uccelli (dal cavaliere d'Italia al martin pescatore) difficili da trovare altrove, divenuta da anni oasi Wwf. È la palude La vela. Un luogo reso ancora più prezioso dal fatto che si trovi alle porte di una delle città con maggiori problemi ambientali: Taranto. Non solo. La zona, suggestiva, è ubicata lungo la costa che affaccia sul caratteristico mare interno della città: il mar Piccolo. Presto, uno dei luoghi preferiti dagli appassionati della pratica del birdwatching, diventerà un vero e proprio ecomuseo. E questo avverrà grazie al progetto finanziato con 190 mila euro dalla **fondazione Con il Sud**, presentato dalla sezione Wwf di Taranto assieme ad altre associazioni del territorio, come Cinofila Nazionale Balto e Togo, Rarovet, Arpec Puglia, Xscape, Greenrope, il dipartimento di scienze della terra e geoambientali assieme a quello di biologia dell'Università degli studi di Ba-

ri e il centro di Esperienza in educazione ambientale del Comune di Taranto. Il nome del progetto è Eco.Pa.Mar. Tra la riserva La vela e il mar Piccolo verrà quindi realizzato un eco-museo diffuso per documentare, conservare e valorizzare la biodiversità in un'ottica di sviluppo ambientale, economico e socio-culturale. «L'idea – spiega Fabio Millarte, tra i responsabili del Wwf Taranto – è che questo traguardo sia solo un primo passo per indirizzare le più variegate competenze verso un unico obiettivo: lo sviluppo alternativo della nostra città. Decine di laureati tarantini in materie biologiche e ambientali si rimboccano le maniche e si trovano a dover fare altro; tra loro anche i volontari del comitato scientifico del Wwf Taranto che, mossi dall'amore per la propria città, vogliono provare a cambiare le cose. Ora, il Wwf può avviare la programmazione per tre anni di un progetto sperimentale ed innovativo, che porterà Taranto tra le eccellenze pugliesi in campo ambientale».

Gino Martina

© RIPRODUZIONE RISERVATA